REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Immediata eco dei fatti di Architettura in Palazzo Vecchio

IL CONSIGLIO COMUNALE CONDANNA GLI ATTENTATI CONTRO I DOCENTI

Solidarietà con i professori colpiti dalla violenza - Dichiarazione del vice-sindaco Colzi - Nuove tariffe per acqua, trasporti pubblici e nettezza urbana che consentiranno il miglioramento dei servizi

I gravi attentati contro i tre insegnanti della facoltà di Architettura De Biasi, Gurrieri e Spadolini sono stati oggetto di ferma condanna da parte del consiglio comunale tornato a riunirsi ieri sera. In apertura di seduta il vice sindaco Colzi ha riferito in ordine all'incontro che si è tenuto immediatamente dopo la notizia dell'attentato in Palazzo Vecchio ed al quale hanno preso parte rappresentanti della Regione, della Provincia, dell'università, del Comune e la giunta di architettura. Al termine è stato deciso di richiedere un nuovo incontro con il prefetto insieme ai rappresentanti degli enti locali e dell'università per esaminare ulteriori iniziative e di dar corso alla immediata convocazione del comitato per l'ordine democratico e repubblicano.

Colzi ha inoltre espresso a nome della giunta e del consiglio la solidarietà ai docenti e agli stessi studenti della facoltà di Architettura impegnati in questo periodo nella sessione estiva di esami. Colzi ha inoltre riferito della volontà del corpo docente di proseguire gli esami stessi e di garantire la normalità dell'attività universitaria. Questi fatti — ha detto ancora il vice sindaco — esprimono la precisa volontà di gruppi interni ed esterni alla università di bloccare ogni attività e di colpire la democrazia.

Si tratta quindi di isolarli e di condannare questo attacco organizzato contro lo stato democratico. Il compagno Peruzzi (PCI) ha sottolineato come ci si trovi di fronte a fenomeni di delinquenza e di banditismo che esprimono anche per l'esistenza di cause sociali profonde che vanno rimosse. Gli attacchi di costoro, che Peruzzi ha definito come nemici della Repubblica e dei lavoratori, tendono a riportare indietro il paese in una fase delicata e complessa del processo di rinnovamento. Sull'argomento sono poi intervenuti i consiglieri Briani (DC), Spini (PSI) e Tasselli (PDUP).

Successivamente il consiglio comunale ha affrontato le questioni relative agli adeguamenti tariffari dell'acquedotto, dell'Asnu e dell'Ataf. In seguito ai provvedimenti del CIP anche le tariffe devono essere aumentate a partire da ottobre. Per gli usi domestici fino a 100 metri cubi annui la tariffa è di lire 80 al metro cubo (prima era di 50); da 101 a 150 metri cubi la tariffa è di 100 lire; dai 151 a 225 è di 150 lire, da 225 a 300 è di 200 e oltre i 300 metri cubi è di 300 lire: questo per quanto riguarda gli usi domestici. Per quanto riguarda gli usi non domestici la tariffa è di 100 lire al metro cubo con aumenti progressivi di 130-200-300 lire a seconda del consumo. Su queste tariffe sono stati interpellati anche i consigli di quartiere che hanno risposto positivamente e così le organizzazioni sindacali.

Gli aumenti permetteranno un prelievo di oltre 3 miliardi che consentiranno di finanziare in parte un programma di sviluppo del settore: cioè l'ozonizzazione degli impianti dell'acqua, l'aumento della produzione fino a raggiungere i 5 mila litri al secondo, la costruzione di nuove canalizzazioni per evitare le dispersioni (che si aggirano intorno al 30 per cento) per affidare la ricerca delle fughe ad una ditta specializzata.

E' allo studio inoltre l'ipotesi che il Comune di Firenze gestisca in proprio la lettura dei contatori. Per quanto riguarda l'Asnu le tariffe che sono rimaste immutate da tredici anni dovranno essere adeguate alle nuove esigenze in modo da portare il gettito intorno ai 5 miliardi e 500 milioni.

L'assessore Ottati ha sottolineato come le linee lungo le quali l'amministrazione si sta muovendo per le tariffe Asnu: si tratta di una sistematica revisione delle utenze che ha già portato il recupero di metri quadrati 740.854 fino ad oggi non tassati e all'esame di circa 22 mila posizioni fiscali.

I consigli di quartiere hanno fatto suggerimenti ed osservazioni che hanno portato a modifiche della delibera: in particolare la prima categoria ha visto ridursi la tariffa da 200 lire al metro quadrato a 180 e la seconda voce è stata portata da 250 lire al metro quadrato a 200. Per ciò che concerne le prospettive dell'azienda esse riguardano la questione del riciclaggio. La riorganizzazione del lavoro, l'ipotesi di attuazione per disinfezione e pulizia di fossi e torrenti, la riorganizzazione del servizio di spazzamento attraverso la intensificazione delle macchine, l'accordo sulla necessità che le aziende municipalizzate siano aperte a tutti gli apporti critici.

Le nuove norme che andranno in vigore con il primo gennaio del '78 prevedono la divisione in nove categorie: alla prima appartengono i locali di abitazioni private e di tipo popolare (180 lire al metro quadrato), alla seconda i locali pubblici, le scuole, le associazioni, i musei gallerie, ecc. (200 lire), alla terza studi e gabinetti professionali, istituti di credito, case di cura private, cinematografi, ecc. (700 lire); alla quarta alberghi, locande, pensioni, ristoranti. trattorie (600 lire); alla quinta convivenze e comunità private, impianti sportivi, laboratori di analisi privati (400 lire); alla sesta esercizi commerciali, pescherie, ecc. (700 lire); alla settima locali ed esercizi commerciali di altro tipo (lire 550); all'ottava locali di stabilimenti e opefici industriali e artigiani (lire 500); alla nona scuole di ballo, sale da gioco, circoli di divertimenti gestiti da privati o singole società (lire 1000).

ATAF

L'assessore Sbordoni ha illustrato le proposte di adeguamenti delle tariffe ATAF sottolineando come occorra andare ad un rapporto organico tra autonomie locali ed aziende municipalizzate. Per quanto riguarda i problemi aperti Sbordoni si è soffermato su quello del deposito ATAF, sulla ristrutturazione della rete all'interno di un piano del traffico e dei trasporti. Strumento essenziale rimane il consorzio dei trasporti. Per le tariffe urbane, com'è noto il biglietto di corsa semplice sarà di 100 lire; l'abbonamento da 11 corse 1000 lire; il biglietto settimanale da 12 corse 600 lire; l'abbonamento mensile per la rete urbana ridotto 2500 lire.

Per le tariffe extra-urbane il biglietto di corsa semplice per tutte le linee è di 200 lire; il tesserino settimanale di 12 corse 1000 lire; l'abbonamento mensile intero 5000 lire; quello ridotto 2500 lire. A queste tariffe sono stati apportati dei correttivi come la concessione ai possessori di un biglietto extraurbano della possibilità di effettuare nell'arco di un'ora anche una corsa urbana, nonchè la estensione all'intera linea urbana degli abbonamenti interi o ridotti ad una linea extraurbana con l'apposizione di un talloncino mensile rispettivamente di 1000 e 500 lire.

Termina oggi il primo appello della sessione estiva

Ad Architettura ultime battute per gli esami

Le interrogazioni sono andate avanti malgrado il clima teso e l'ultima grave provocazione degli attentati - Da lunedì cominciano le tesi

Ancora poche ore e potrà essere chiuso il capitolo sulla sessione estiva degli esami alla facoltà di architettura: — ammesso che nel «frattempo non intervengano nuovi fatti traumatici — se ne tornerà a parlare a settembre. Con oggi finisce il più tormentato appello di esami della travagliata vicenda di architettura cominciato sotto i peggiori auspici e dopo innumerevoli rinunce e rimandi, proseguito tra polemiche e scaramucce, turbato, quando ormai ci si avviava alla fine, dagli attentati ai tre docenti.

Gli esami sono ripresi ieri pomeriggio verso le 15,30 al termine di un ennesimo consiglio di facoltà fiume, e dopo la chiusura per protesta del giorno precedente. Tutti i docenti sono stati d'accordo nel votare la mozione che proponeva la ripresa delle prove; solo un professore si è pronunciato contro preferendo rimandare tutto il discorso degli esami a settembre.

Molto più tormentata invece la decisione sul modo di portare avanti le interrogazioni. In linea di massima (tralasciando le varie sfumature) si sono delineati all'interno del consiglio di Architettura due schieramenti. Una parte di docenti, preoccupata dall'accavallarsi degli avvenimenti di questi ultimi giorni, ha chiesto al professor Klaus Koenig, facente funzione di preside, di andare al rettorato a chiedere garanzie alle autorità accademiche. Il professor Koenig ha riportato al Senato accademico queste preoccupazioni ed ha ricevuto dal rettore assicurazioni e garanzie.

Le autorità accademiche hanno deciso di garantire i professori preoccupati facendo svolgere i loro esami con gli stessi criteri fino ad ora adottati per la prova di analisi matematica; personale amministrativo del rettorato sosterà all'ingresso della sede di San Clemente per regolare l'afflusso di studenti e per vigilare sul normale svolgimento delle interrogazioni.

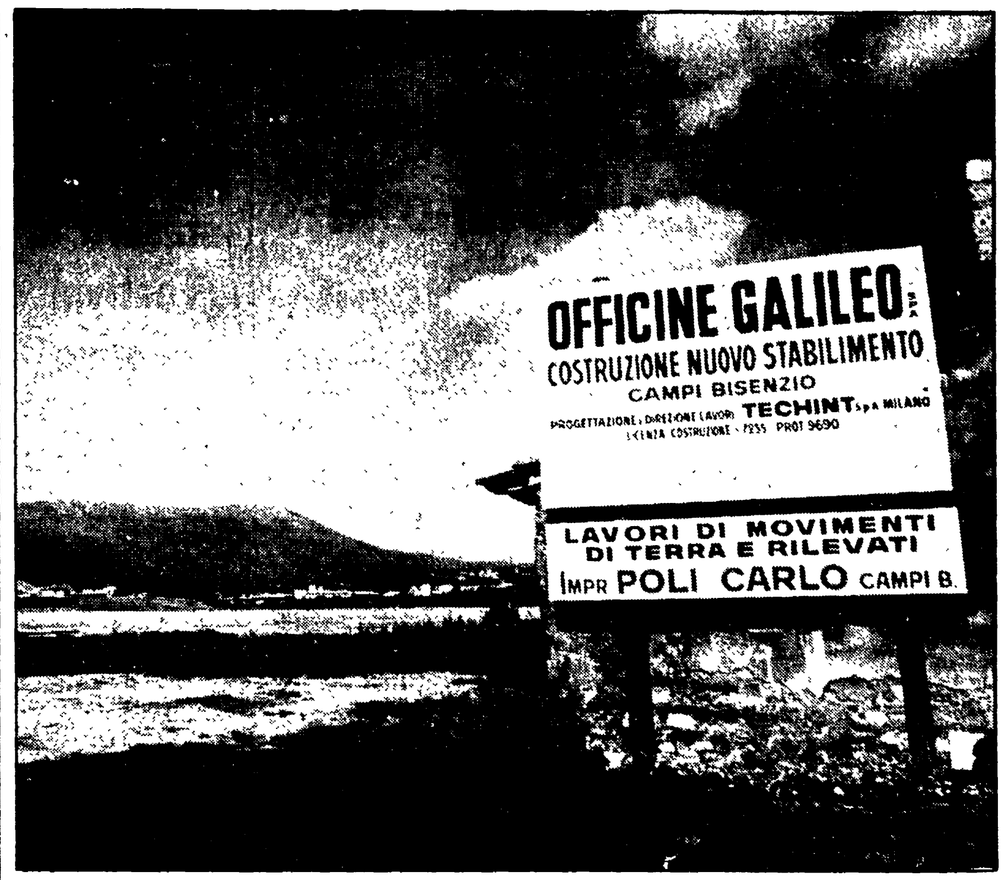
Questa soluzione è stata rifiutata dall'altro schieramento di docenti che ha ritenuto opportuno rifiutare qualsiasi controllo e supervisione. Questi professori hanno scelto come sede dei loro esami il biennio di piazzale Brunelleschi. Con questo compromesso e questa divisione di locali sono cominciate le prove. A San Clemente sono andati, tra gli altri, i professori Guerrieri e De Blasi, colpiti dagli attentati. L'altro docente fatto segno delle provocazioni, Spadolini, non è andato in nessuna delle due sedi: ha in tasca una lettera del ministro Malfatti che lo esonera dal fare esami.

Da lunedì cominciano le tesi e ritorna il preside effettivo, professor Domenico Cardini, ammalatosi agli inizi di luglio.

Il Senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università nelle sedute di ieri hanno approvato una mozione nella quale si esprime solidarietà ai tre docenti colpiti e la si estende a quanti, studenti e professori, si adoperano per il funzionamento dell'attività didattica e culturale in un clima che si va facendo sempre più pesante.

Il Senato accademico e il consiglio di amministrazione inoltre partecipano il proprio vivo ringraziamento al rettorato ed al personale dirigente, amministrativo ed ausiliario che si sta prodigando, nelle difficili circostanze della facoltà di architettura al di là delle stesse possibilità personali.

Prese di posizione contro gli attentati sono state inviate oggi dalla Provincia e dal PSI provinciale.



Firmata la convenzione per le « officine Galilei » a Campi

E' stata firmata la convenzione per la costruzione del nuovo stabilimento «Galileo» a Campi Bisenzio. L'atto della firma si è svolto al Palazzo comunale di Campi Bisenzio, presenti il sindaco compagno Liberto Roti e l'assessore Alvaro Biagiotti, per l'amministrazione comunale; l'ingegner Mario Berti per le «Officine Galileo» e l'ingegner Roberto Giagnoni consigliere delegato per le «Officine Galileo Meccanotessile».

Con questo atto si consente alla amministrazione comunale di Campi Bisenzio di approntare tutti gli atti necessari e di rilasciare le licenze di costruzione del complesso che sorgerà in località Tomerello, occupando una parte dei circa 500 mila metri quadri che sono stati destinati all'insediamento delle officine stesse.

L'amministrazione comunale, entro pochissimi giorni (si parla della prossima settimana) è in grado di rilasciare la licenza di costruzione. Sono già pronte intanto le licenze per i movimenti di terra (per i quali sembra sia già stato assegnato l'appalto) relativi allo stabilimento Meccanotessile, per cui è giustificato il proposito di poter subito iniziare i lavori. Per quanto riguarda le opere di muratura, considerando il periodo di ferie, si pensa di poter iniziare sicuramente i primi di settembre.

Il complesso delle Officine Galileo che sorgerà a Campi Bisenzio è il frutto della battaglia condotta dai lavoratori della Galileo, dalle forze politiche e sociali e dalle istituzioni fiorentine e campigiane che ha trovato un punto di riferimento preciso nell'accordo strappato alla Montedison nel 1973.

Proprio questo accordo per il quale le amministrazioni di Firenze e di Campi hanno approntato tutti gli atti necessari — consente oggi di avviare la realizzazione di un complesso essenziale per l'economia della Toscana.

Nella foto: l'area su cui sorgerà il nuovo stabilimento delle Officine Galileo.

Sono 48 le istituzioni di beneficenza in città

Il Comune si prepara ad utilizzare il patrimonio edilizio delle IPAB

Indagine sulle proprietà, la gestione, il numero di addetti e di assistiti — Spesso le sedi occupano interi isolati - I consigli di quartiere collaboreranno per definire la situazione

Dietro alle anacronistiche sigle del tipo «Rifugio a fanciulle traviate che vogliono abbandonare la via del vizio», la «Società del pane quotidiano», il «Convitto fanciulle bisognose», vivono e operano tutt'ora le IPAB, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Gran parte di esse, con l'entrata in vigore della legge «382», trasferiranno personale, patrimonio e funzioni agli enti locali.

Una indagine promossa recentemente dall'assessorato all'assistenza e sicurezza sociale del Comune fa un po' di luce sulla situazione di queste istituzioni che pochi conoscono e che ancor meno cittadini attualmente utilizzano. A Firenze le IPAB con amministrazione autonoma sono 37, di cui solo 22 sono state identificate attraverso ricerche in prefettura o presso gli archivi regionali. Ne usufruiscono circa 2500 cittadini, per un personale complessivo occupato di 251 unità (76 per i servizi di assistenza, 36 per le attività amministrative, 139 inservienti e salariati); 126 sono i membri dei consigli di amministrazione.

Ingente il patrimonio immobiliare che comprende 1277 appartamenti in territorio comunale per un totale di 4400 vani.

Altre istituzioni non hanno ancora fornito all'amministrazione comunale la documentazione necessaria, altre ancora non risultano registrate.

Ma gli alloggi e le abitazioni, ha chiarito nel corso di un incontro con la stampa l'assessore comunale Anna Bucciarelli, costituiscono solo una parte secondaria del patrimonio immobiliare delle IPAB. La «fetta» più rilevante è quella delle sedi, situate in molti casi in ex conventi, o edifici che si estendono per migliaia di metri quadrati, occupando interi isolati (come la Pia Casa di lavoro, il Conservatorio del Fuligno.

Questi grandi, e spesso degradati o fatiscenti «contenitori» si collocano in un tessuto urbano complesso e storicamente stabilizzato, e pongono per questo problemi non indifferenti dal punto di vista tecnico e finanziario.

Non siamo d'accordo, ha detto l'assessore Bucciarelli, con una utilizzazione strettamente assistenziale di questi immobili. Data la loro vastità in molti casi potrebbero essere riconvertiti in strutture associative, ricreative, e culturali, nel quadro di un più vasto programma di riqualificazione del centro storico, di cui costituiscono una parte importante.

In città esistono altre IPAB, quelle amministrate dall'ECA. Sei di esse sono prive di patrimonio immobiliare, 5 invece possiedono in totale 60 alloggi, per complessivi 303 vani, così suddivisi per quartieri: n. 1, 2 abitazioni; n. 2, 10; n. 3, 3; n. 10, 8; n. 11, 3; n. 14, 34. Le rendite di queste istituzioni permettono la concessione di sussidi a circa 200 assistiti. L'amministrazione comunale ha presentato inoltre proposta di estinzione per alcune IPAB prive di patrimonio (Albany Hook, Dormitorio Pubblico, Adolfo e Annetta Modigliani, Ugo Shiff).

Ora che la legge «382» entrerà in vigore, il problema per il Comune è quello di imporsi come gestore di questo patrimonio in modo nuovo e aderente alle direttive contenute nella legge regionale numero 15 sulla delega agli enti locali delle funzioni in materia di assistenza.

Come scadenza immediata l'amministrazione si propone di continuare l'indagine conoscitiva, che verrà inviata all'esame dei consigli di quartiere, di sollecitare le IPAB alla modifica delle norme statutarie, e di avviare, negli organismi del decentramento un dibattito sulla utilizzazione del prezioso patrimonio che ha ereditato.

Proteste per gli aumenti dei pedaggi autostradali

La federazione italiana Autotrasportatori Artigiani - CNA in un suo documento protesta vivamente in merito al ventilato aumento dei pedaggi autostradali, che causerebbe un forte rialzo del costo del trasporto con susseguente lievitazione dei prezzi al consumo.

Riservandosi di prendere tutte le misure che saranno ritenute necessarie ad impedire che la categoria e la collettività intera paghino errori ed imprevidenze commesse da altri e che hanno portato agli attuali deficit i bilanci gestionali delle autostrade, gli autotrasportatori della FITA-CNA esprimono la loro disapprovazione per la mancata consultazione della categoria, interessata al provvedimento, da parte degli organismi di governo, nonostante fosse stata effettuata una richiesta in tal senso.

* * *

Si è insediato il consiglio provinciale dell'associazione artigiani eletto dal recente XV Congresso dell'associazione. Nella sua prima riunione ha proceduto alla elezione della presidenza e della segreteria, riconfermando Piero Cheli a presidente ed Oliviero Cardinali a segretario generale. La presidenza e la segreteria risultano così composte: Piero Cheli Presidente, Paolo Cresti e Sergio Mattioli vice presidenti; Oliviero Cardinali segretario generale; Fabio Valori, Giulio Cesare Brandini, Carlo Andressi e Daniele Stigler membri della segreteria.

Il consiglio provinciale tornerà a riunirsi a settembre per l'elezione del comitato direttivo e per applicare gli orientamenti scaturiti dal congresso provinciale e da quello nazionale.

Dopo un periodo di stretta collaborazione

Il PSI entra in giunta a Signa

Nella seduta del consiglio comunale di Signa del 15 ultimo scorso è stata eletta una nuova giunta unitaria formata dal PCI e dal PSI; la precedente giunta era formata dal solo PCI. I nuovi assessori sono Valerio Barbanto (PSI) e Andrea Bertini (PCI).

Contemporaneamente si è proceduto allo spostamento di alcune cariche all'interno della giunta stessa: Mirella Cantini (PCI) dalla pubblica istruzione a vice sindaco e assessore al decentramento ed al personale; Franco Gistri (PCI) dalle finanze ai lavori pubblici. Il sindaco Stefano Pieracci e l'assessore all'urbanistica Manlio Marchetta (PCI) mantengono le cariche precedenti, mentre Roberto Manetti (indipendente) assume, oltre alla sicurezza sociale, anche il settore della polizia urbana e del commercio. Bertini, infine, diviene assessore alle finanze e allo sviluppo economico. Barbanti va alla pubblica istruzione e cultura.

L'accordo che si rifà al programma che fu definito di comune intesa tra PCI e PSI all'inizio della legislatura e che dà vita ad una giunta che nasce dopo un periodo di stretta collaborazione tra le due forze politiche nella conduzione del Comune (così come sottolineato nel documento programmatico letto in consiglio dal sindaco Pieracci) segna una tappa importante nella vita dell'amministrazione, la quale dovrà in un prossimo futuro affrontare grossi problemi. Fra le questioni più urgenti ci sono: la gestione del territorio a seguito dell'imminente adozione del nuovo Piano Regolatore generale e la questione dei Renai (in questi giorni è stata emessa una ordinanza per la regolamentazione degli scavi); il grave problema dell'acqua, anche esso legato alla situazione dei Renai la politica delle tariffe con la formazione dei consigli tributari il decentramento amministrativo e la ristrutturazione degli uffici, nonchè una più approfondita integrazione della politica dell'amministrazione comunale nel quadro generale dei consorzi e del distretto scolastico.

Sempre per quanto riguarda il documento programmatico, particolare rilievo è dato al rapporto con le altre forze politiche e con le organizzazioni sociali di Signa: «L'attività della nuova giunta — si legge nel documento programmatico — deve caratterizzarsi ancora di più per l'impegno nel ricercare il massimo di confronto e di partecipazione con tutta la collettività nel suo insieme e nelle forme organizzate che questa presenta. La linea politica che deve ispirare l'attività dei gruppi consiliari che costituiscono la nuova giunta deve tendere al massimo del confronto democratico con le altre forze politiche presenti nel consiglio stesso, alla valorizzazione delle commissioni parte anche alle associazioni ed alle istanze presenti nella collettività, nonchè alla sostanziale funzione dirigente dell'assemblea elettiva».

Nel corso del dibattito sono stati ringraziati gli assessori uscenti Brunetto Pucci e Paolo Cauci (entrambi del PCI) per il prezioso contributo dato al lavoro della giunta nel difficile momento dell'avvio della attività dopo le elezioni del 15 giugno, che aprirono un periodo di grosso impegno e di assunzione di responsabilità nuove per tutto lo schieramento della sinistra.

E' stato infine loro rivolto l'augurio per le nuove cariche che andranno ad assumere negli organismi locali di partito.

Fra le cause della congiuntura l'aumento del prezzo del petrolio

Preoccupazioni nel Pratese per la crisi dei maglifici

Le zone più colpite sono quelle di Carmignano e Poggio a Caiano dove ogni abitazione è stata trasformata in un piccolo maglificio - Necessaria una modificazione dell'organizzazione del lavoro

PRATO — La crisi del settore tessile ha riflessi negativi, e non poteva essere altrimenti, anche sull'industria della maglieria. In questa fase nubi scure si presentano per lo sviluppo di questo settore che ha profondamente modificato le abitudini ed i costumi di vita dei cittadini per Poggio a Caiano e Carmignano a causa della organizzazione del lavoro sulla quale è strutturato.

La maglieria ha avuto, in queste zone, un grande sviluppo da un quindicennio a questa parte. In poco tempo sono aumentati in modo vertiginoso e caotico gli addetti a questo tipo di produzione, trascurando capacità produttive quali potevano emergere dall'agricoltura e dalla caratteristiche specifiche del territorio.

La produzione della maglieria, su questo piano, si è sviluppata con peculiarità sue proprie. Si può infatti dire che nel territorio del Poggio e del Carmignanese ogni abitazione si sia traformata in un piccolo «maglificio». Il decentramento produttivo, il frazionamento dei cicli di produzione sono state le strade su cui questo tipo di lavorazione si è sviluppato.

Questo decentramento non è il frutto di processi di ristrutturazione, ma è connaturato all'industria della maglia, ne è diventato elemento essenziale, per cui quando nella zona sono comparse le prime macchine il ciclo di produzione era già frazionato. Il motivo fondamentale di questo decentramento è da ricercarsi nei costi relativamente «bassi» del macchinario e dei costi di produzione.

Ora che la produzione non «tira» più, si aprono delle prospettive molto preoccupanti. Il dato della crisi non è solo congiunturale, ma anche strutturale non solo per il tipo di organizzazione del lavoro, non in grado, per le modificazioni intervenute a livello internazionale di sostenere la concorrenza, ma anche per cause d'altra natura.

E' evidente che i livelli di decentramento, a lungo andare, sono disgreganti dello stesso processo produttivo, tanto che questo tipo di produzione «casalinga» ha portato alcuni lavoratori a domicilio a trasformarsi essi stessi in intermediari che decentravano a loro volta il lavoro.

In tutto il territorio di questi due comuni la produzione della maglia si basa sull'utilizzo di una fibra tessile derivata dal petrolio, l'acrilico. Con enorme aumento del costo del petrolio e quindi della materia prima vi è stato di conseguenza un enorme aumento dei costi di produzione che hanno dato un duro colpo alle capacità di concorrenzialità del prodotto.

Pur in presenza di una richiesta del mercato sopradetto e dell'agguerrita concorrenza di paesi del «Terzo mondo» e in considerazione di una produzione scadente nella zona sia di filati che di confezioni, non si riesce più a rispondere alle esigenze della domanda.

La prima preoccupazione che emerge, di fronte a questi dati della crisi, riguarda i livelli occupazionali. Il tipo di strutturazione industriale della produzione consentiva una occupazione prevalentemente, per non dire quasi totalmente femminile. Con una crisi che si presenta di proporzioni notevoli la caduta dei livelli occupazionali tenderebbe a colpire le donne cioè quella parte della forza-lavoro che insieme ai giovani si presenta come la più debole ed emarginata nel processo produttivo, in particolare dell'industria tessile.

La risposta non può certo essere quella di «aumentare, casa per casa, i macchinari nella misura in cui aumenta la crisi» in modo da lavorare più ore per fare riquadrare i bilanci familiari. La strada è errata poiché non agisce sulle cause di fondo della crisi, senza per altro considerare gli alti costi in termini umani e sociali, non tanto per quanto concerne gli infortuni, quanto soprattutto per il venir meno dei livelli di partecipazione alla vita sociale, politica e culturale.

L'elaborazione per quanto concerne le proposte per uscire da questa crisi, tenendo presente i problemi economici a livelli nazionale, non è che abbia nella zona fatto dei notevoli passi in avanti. Solo il nostro partito legandosi ad una visione nazionale, ha formulato, tra le forze politiche una serie di proposte organiche.

In sintesi quello che si ritiene necessario fare per risolvere la crisi riguarda un controllo sui processi produttivi, eliminando l'ulteriore spinta al frazionamento e promuovendo forme associative tra i produttori; costruire una organizzazione commerciale capace di prevenire la domanda sul mercato attraverso ricerche sullo stesso mercato: ridurre gli alti costi del denaro che provocano una riduzione delle committenze: elevare la qualità del prodotto, attraverso una modificazione dell'organizzazione del lavoro, che consenta una riqualificazione della forza-lavoro.

I problemi della maglieria sono quindi legati alla costruzione di un nuovo meccanismo di sviluppo a livello nazionale, con una programmazione dal basso che per la maglieria nel poggese e nel carmignanese significa dare avvio ad una nuova concezione dello sviluppo produttivo.

L'episodio è avvenuto mercoledì alla piscina di Sesto

Inchiesta giudiziaria sul bambino affogato

E' stata inviata una comunicazione per omicidio colposo all'istruttore presente al momento dell'incidente

Per la morte del piccolo Giovanni Tornese, il giudice Tindari Baglioni ha emesso una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo nei confronti dell'istruttore Siro Zamberoni.

La disgrazia avvenne mercoledì mattina nella piscina comunale di Sesto Fiorentino. Giovanni, insieme ad altri ragazzi stava partecipando a una lezione di nuoto. Improvvisamente il piccolo sparì sott'acqua e quando venne soccorso dal bagnino Mino Fumagalli e dell'istrutore Siro Zamberoni le sue condizioni erano disperate. Ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Careggi, Giovanni ha cessato di vivere dopo ventisei ore di agonia.

Le indagini svolte dal commissariato di Sesto non hanno chiarito come il bambino sia finito sul fondo della piscina, alto un metro. E' stato colto da malore oppure eludendo la sorveglianza dell'istruttore si è diretto i quel punto dove l'acqua è alta circa un metro?

Rimane un mistero come mai nessuno si sia accorto di nulla. Il giudice dopo il rapporto della polizia ha aperto un'inchiesta (un altra ne è stata aperta dal comune che ha nominato una commissione di giunta per appurare come si sono svolti i fatti) e ha inviato una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'istruttore, nei confronti del quale non è detto che sono state accertate responsabilità.

Ieri pomeriggio a Montelupo

Tre squadre di vigili per domare un incendio

E' andata completamente distrutta una enorme catasta di assi in una segheria - Quattro ore di lavoro

Un violento incendio ha distrutto un'enorme catasta di assi di legno della falegnameria «Fibbiana» di via del Piano a Montelupo fiorentino.

Le fiamme sono divampate nel pomeriggio di ieri e sul posto sono accorse tre squadre di vigili del fuoco. due da Empoli e una da Firenze. Si temeva che il fuoco alimentato dal vento si estendesse alla segheria.

Per circa quattro ore i vigili del fuoco sono riusciti a tenere sotto controllo l'incendio che minacciava di estendersi, fortunatamente la enorme catasta di assi già pronte per la lavorazione si trovava un po' distante dalla falegnameria e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha impedito che il disastro assumesse proporzioni maggiori.

Le fiamme erano visibili da molte località dell'empolese.

Sulle cause dell'incendio ancora non è dato sapere nulla. I danni sono abbastanza rilevanti e una indagine è stata aperta dai carabinieri di Montelupo che sono accorsi sul posto appena è stato dato l'allarme. All'opera di spegnimento hanno partecipato anche gli operai della falegnameria. Il fuoco ha trovato facile esca nel materiale e soprattutto è stato alimentato dal vento.